

LOTTI DIVERSI

SUL CANDIA IN CORSO OPERE PER OLTRE CINQUE MILIONI DI EURO: GLI INTERVENTI SONO SUDDIVISI IN CINQUE LOTTI

VIA FRANCIGENA

UN PROGETTO È PREVISTO ANCHE PER LA SISTEMAZIONE DELLA VIA FRANCIGENA CHE RIGUARDA LA VIA DELL'UVA

CONTRO IL DISSESTO

«Vetiver», una risorsa snobbata

di STEFANO GUIDONI

— MASSA —

E' L'UNICA realtà «verde» di questo tipo in Toscana — e tra le tre in Italia — ad aver ottenuto la certificazione «Vetiver Network International», l'organismo mondiale che fa capo a questo sistema. Ma a Massa a giudicare dai numeri, e a quanto pare anche da alcune diffidenze, non riesce a decollare. Vetiver Toscana, la micro azienda di Valentina Rappelli (nella foto) da qualche anno ha concentrato tutte le sue forze su un sistema fino a qualche tempo considerato «miracoloso», che punta su una pianta erbacea perenne non autoctona, non infestante, in grado di contrastare il dissesto idrogeologico. «Lavoriamo con vari Comuni — spiega la titolare — sia in Toscana che altrove. Ultimamente con Seravezza e San Miniato, insieme alla cooperativa Terra Uomini e Ambiente, realtà affermata della Garfagnana». E si parla anche di nuovi interventi: Comune di Lerici, una Provincia delle Marche, oltre alla collaborazione con uno tra i più grossi importatori di frutta esotica d'Europa, che si è rivolto proprio a loro per completare con il vetiver alcuni interventi su frutteti e vigneti. «Non che sia la prima volta — precisa Andrea Rossi, ex operaio Eaton ora esperto collaboratore — che interveniamo a sostegno delle vigne. Nelle colline del Candia c'è chi ha sperimentato positivamente i benefici che la terra trae dal vetiver». La pianta le cui radici raggiungono fino a sei metri di profondità «intercettando quei nutrienti — spiegano — che portati in superficie sono di beneficio alle piante. E lo stesso avviene con l'umidità». Perché il vetiver non è solo d'aiuto per combattere il dissesto idrogeologico «ma — ricorda la Rappelli — è utilizzato con successo sia per la decontaminazione dei terreni che per la fitodepurazione». Anche l'università spagnola di Girona in Catalogna, impegnata nella sperimentazione sulla decontaminazione dei terreni, è venuta in contatto con Vetiver Toscana. Che nel frattempo sta collaborando a un progetto finalizzato a migliorare la sicurezza sul fronte stradale, in luogo del cemento e a favore di un mix di plastica riciclata, carbonio e piante.



EMERGENZA

La devastante frana verificatasi sulla strada di Casette e nel tondo il vice sindaco Ulian Berti



Ecco il «pacchetto» per la tutela di Candia, Casette, Forno e Resceto

Il Comune al lavoro sui progetti finanziati con i fondi della Regione

di ANGELA MARIA FRUZZETTI

— MASSA —

CANDIA, Casette, Pariana. In arrivo un copiccio «pacchetto» di milioni di euro per ripristinare il territorio montano e collinare. «Siamo soddisfatti — dichiara il vice sindaco Ulian Berti — per tutta la serie di interventi che mirano alla salvaguardia di un territorio molto delicato dal punto di vista idrogeologico. Andiamo da interventi corposi a interventi minori previsti per la messa in sicurezza di piccole frane a Resceto, Forno e Casette. Stiamo premendo sulla Regione Toscana perché il Comune non può sostenere i costi degli interventi necessari e si spera nel prossimo Piano di difesa del suolo ci siano fondi per proseguire questa azione di messa in sicurezza». Con il bilancio del 31 luglio scorso c'è disponibilità finanziaria per una serie di interventi fi-

nanziati al 100% dalla Regione Toscana nell'ambito del Piano di difesa suolo 2014. Due milioni di euro sono previsti per Pariana sulla mitigazione del rischio idraulico, l'opera è divisa in due stralci: canalizzazione e fognatura bianca nonché messa in opera di palificata e canne drenanti per captare acque di falda sotterranee e ridurre il fenomeno gravitativo. E questo sembra essere un intervento prioritario, considerando le criticità di quel versante. I lavori, ricorda il vice sindaco, saranno assegnati tra una ventina di giorni. A ciò faranno seguito due interventi sul Candia: uno da 550 mila euro e l'altro da 450 mila euro. Si tratta di interventi su importanti frane del 2012 che riguardano via dell'Uva. Sempre sul Candia sono in corso opere per 5 milioni e 200 mila euro, suddivise in 5 lotti: «Sono tutti conclusi — spiega Berti — tranne il lotto E per motivi

di sottoservizi. In base al ribasso d'asta su quell'importo, la Regione ha concesso un finanziamento di 459 mila euro collegato agli evacuati per le frane e gli allagamenti del 2012 e riguarda piccoli interventi su Forno, Resceto e Casette, oltre che interventi sul reticolo

IMPEGNI

Con il bilancio del 31 luglio c'è la disponibilità ad erogare fondi per le zone più a rischio

idraulico di Poveromo».

DA AGGIUNGERE un altro intervento inerente il progetto della Via Francigena che riguarda la sicurezza di via dell'Uva, giunto al 70% dei lavori. Si passa poi al versante di Casette sulla frana in prossimità dell'impianto semafo-

rico, per il quale è in corso la procedura di gara per l'affidamento di lavori (oltre 137 mila euro) finanziato dai concessionari dei bacini marmiferi. Questo per quanto riguarda la zona montana e collinare. Numerosi interventi sono previsti al piano per l'adeguamento della rete fognaria bianca e la riduzione degli allagamenti. In cantiere anche il progetto del ponte sul Frigido: 960 mila euro finanziati da Regione e Stato: dalla commissione paesaggistica deve passare al vaglio della Soprintendenza. Tutto sotto controllo? «Nessuno può garantire nulla, considerando le intense piogge che si scatenano all'improvviso causando allagamenti — ammette Berti —. Presentare progetti pronti con opere cantierabili è un criterio necessario per contare sui prossimi finanziamenti regionali. E l'amministrazione sta lavorando su questo fronte».

MULAZZO, CASTAGNETOLI E VILAFRANCA

da quasi tre anni

ne soluzioni progettuali simili, pensate per garantire una migliore sicurezza idraulica, aumentare la sicurezza degli utenti e la protezione dei pedoni». Per i ponti di Mulazzo (lungo 105 m.) e Castagnetoli (64 m.) le stime tecniche indicano la fine dei lavori all'inizio del 2016 con un costo di 3,8 milioni di euro per il primo e di circa 2,3 milioni per l'altro. Per il ponte di Santa Giustina di Pontremoli invece la faccenda si è complicata perché gli interventi per rimettere in sesto la campata azzoppata dall'alluvione col crollo di una pila (450mila euro) non sono andati a buon fine. I lavori effettuati la scorsa estate hanno scoperto imprevisti che faranno slittare il recupero del ponte. Il sollevamento dell'impalcato indicato

dal progetto al fine di valutare le possibilità di riparazione del ponte evitando la demolizione, ha fatto emergere altri danneggiamenti alle travi della campata centrale. E quindi è stato richiesto un progetto specifico per venire incontro alle nuove analisi sulla struttura. Tutto ciò ha fatto dilatare i tempi. «Ma per Ponte Magra la Provincia che ha avuto le risorse dalla Regione aprirà le buste della gara d'appalto domani mattina — afferma il consigliere regionale Loris Rosetti — e presto dovrebbe concludersi anche quella per Santa Giustina definendo la questione dei danni alluvionali che ha pesato molto sulla viabilità. Era un impegno del presidente Rossi che ora trova la sua realizzazione».

N.B.



FACCIA A FACCIA
Abitanti di Stadano riuniti lo scorso settembre

Dalle assemblee in chiesa all'appello lanciato al Gabibbo

— AULLA —

LA BATTAGLIA per la realizzazione del ponte di Stadano di Aulla ha radici lontane. Già nel settembre dello scorso anno si svolse un'animatissima assemblea. Gran parte parte degli abitanti riempirono la chiesa della frazione aullese insieme all'allora sindaco Simoncini e all'ex assessore Chiodetti. All'incontro parteciparono gli architetti della regione Toscana che già arrivarono in Lunigiana ai tempi dell'alluvione. Animi accesi per i ritardi di un iter che non è ancora arrivato alla sua conclusione, con gravi disagi per la gente del posto.